

Fisco e contabilità

Imposta di soggiorno da riversare ai Comuni anche se non incassata

La Commissione Finanze del Senato ha approvato una risoluzione che impegna il Governo a rivedere la disciplina dell'imposta di soggiorno

di *Giuseppe Debenedetto*

09 Aprile 2024

I gestori delle strutture ricettive sono obbligati a riversare l'imposta di soggiorno al Comune anche qualora il soggetto che ha alloggiato non abbia versato loro l'ammontare corrispondente. Lo ha stabilito la Cassazione con [la pronuncia n. 6187/2024](#), rispondendo al ricorso di un albergatore, il quale riteneva di non poter essere considerato soggetto passivo del rapporto tributario.

La Cassazione evidenzia che la disciplina sull'imposta di soggiorno è stata modificata dal Dl 34/2020, che attribuisce al gestore della struttura turistica il ruolo di responsabile per la riscossione e il successivo riversamento dell'imposta di soggiorno, addebitata ai visitatori per ciascuna notte di alloggio.

Con la riforma introdotta dall'articolo 180 del Dl 34/2020, i gestori delle strutture ricettive sono stati quindi considerati responsabili d'imposta con diritto di rivalsa nei confronti del turista. Di conseguenza, in caso di omesso versamento del tributo da parte del soggetto che ha alloggiato nell'albergo, il Comune può rivolgersi anche solo al gestore della struttura, pretendendo il pagamento dell'imposta e della sanzione del 30%.

La posizione della Cassazione è in linea a quanto affermato anche dal Dipartimento delle Finanze a Telefisco 2024 (si veda Nt+ Enti locali & edilizia del [5 febbraio 2024](#) e del [12 febbraio 2024](#)).

Posizione tuttavia criticata da Federalberghi in occasione dell'audizione del 16 gennaio 2024 in Commissione Finanze del Senato sulla proposta di risoluzione riguardante la necessità di una revisione generale dell'imposta di soggiorno.

Si tratta comunque di una tra le diverse criticità segnalate in Commissione Finanze, tra cui la necessità di una regolamentazione quadro che disciplini in maniera uniforme l'imposta di soggiorno su tutto il territorio nazionale e che il gettito dell'imposta sia effettivamente destinato a finanziare interventi sul turismo.

Anche da parte dei Comuni è stata avanzata una proposta di riforma dell'imposta di soggiorno, caratterizzata sin dalla sua istituzione da marcati profili di incertezza interpretativa e applicativa. Tra le questioni segnalate: estendere a tutti i Comuni del diritto di istituire il tributo, revisionare l'importo massimo dell'imposta, chiarire la qualificazione del gestore delle strutture ricettive, consentire una destinazione ampia del gettito, prevedere un meccanismo di comunicazione ai Comuni contestuale al riversamento, prevedere l'obbligo generalizzato a tutte le piattaforme di riscuotere direttamente l'imposta di soggiorno durante la fase di prenotazione, introdurre una graduazione della sanzione applicabile in ragione del tipo di condotta omissiva (Anci-Ifel, audizione 16/1/2024 in Senato).

La Commissione Finanze del Senato ha approvato il 21 febbraio 2024 una risoluzione che impegna il Governo a rivedere la disciplina dell'imposta di soggiorno con un modello improntato a criteri di chiarezza, semplicità di gestione, incisività, immediatezza del prelievo e gradualità.

La risoluzione è però uno strumento di indirizzo politico non giuridicamente vincolante, ma visto l'interesse che si è sviluppato sulla questione c'è da attendersi un intervento del legislatore verosimilmente all'interno del provvedimento attuativo della delega fiscale riguardante le entrate locali.

